



OMELIA ALLA SANTA MESSA PER L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2009-2010

Cattedrale – 3 ottobre 2009

Celebriamo la Santa Messa votiva di Maria, sede della Sapienza.

Nella prima lettura abbiamo ascoltato, dal libro omonimo, l'elogio della Sapienza. Nel Vangelo, i Re Magi arrivano a incontrare Gesù.

L'episodio è ben descritto dall'adagio latino: "In sinu Matris sedet Sapientia Patris". E così il poeta Eliot nel 1927 rievocava le sensazioni dei Magi durante il loro viaggio verso Gerusalemme e Betlemme: «Fu per noi un freddo avvento/ per un viaggio lungo.../ Le strade fangose, i cammelli pustolosi, i piedi sanguinanti.../ Vi furono momenti in cui rimpiangemmo / i palazzi d'estate sui pendii, i terrazzi fioriti,/ le seriche fanciulle che portavano i sorbetti....».

Se i Magi fossero rimasti nei loro palazzi d'estate a godersi i freschi sorbetti, non sarebbero mai stati raggiunti dalla verità. Tuttavia non siamo noi a conquistare la verità con le nostre abilità; è lei a mettersi sulle nostre strade, forse anche deviate, a presentarsi davanti a noi e a conquistarci.

Il poeta ci ha presentato un'immagine della ricerca della veri-

tà. Ricerca ardua, faticosa, con insuccessi e rischi, con Erodi in agguato e sacerdoti incapaci di accompagnarti. A muovere e a guidare i Magi è una stella che indica in modo nitido la traiettoria da seguire.

I Magi avranno avuto una famiglia, un parentado, delle amicizie. Le loro abitudini sono state sconvolte, ma essi non hanno mancato a un appuntamento arcano e irresistibile, al quale si sono affidati nella certezza di avere poi in cambio delle sicurezze più solide e la garanzia di una gioia più vera. Per noi questa vicenda dei Magi è una specie di parabola, che ci rivela come deve essere la nostra vita: una ricerca della verità che incontra molti ostacoli dentro e fuori di noi, ma che non deve arenarsi mai. Certo, ci dev'essere in noi almeno una scintilla di ricerca, di desiderio, di ansia.

Mi piace in questo momento pensare assieme agli studenti, ai genitori e agli insegnanti, che possono collaborare in questa ricerca della verità.

Più che inseguire noi la verità, è la verità a inseguirci. Lo afferma il pensatore Roberto Musil nell'opera "Uomo senza qualità": «Non è vero che il ricercatore insegue la verità. È la verità che insegue il ricercatore».

E questo dev'essere fonte di serenità e di fiducia per chi cerca risposta alle grandi domande della vita e la sua verità con cuore sincero.

